

PRESSToday

Do you want your PRESSToday?

Il Mattino di Padova*"terme e ambulatori, sarà un massacro"*Data:
19/06/2014[Indietro](#)[Stampa](#)[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 19 GIUGNO 2014

Pagina 24 - PROVINCIA

«Terme e ambulatori, sarà un massacro»

La presidente dell'Anisep Lia Ravagnin mette in guardia la Regione: «Il taglio ai rimborsi farà perdere centinaia di posti»

di Irene Zaino wABANO **TERME** Il fronte contro il tetto imposto dalla Regione per i rimborsi delle cure termali rischia di ingrossare le fila delle proteste sui tagli alle convenzioni sanitarie. Le decurtazioni stanno mettendo a dura prova pazienti e lavoratori dei centri medici convenzionati come ambulatori, centri di diagnostica e fisioterapia. Se in autunno esploderà anche il caso degli alberghi termali, sarà un massacro. Ne è sicura Lia Ravagnin, presidente di Anisap (associazione del settore ambulatoriale) che dal sito www.lasalutedeiveneti.it si dice solidale con le **terme**. «Il taglio delle prestazioni termali in convenzione metterà a rischio centinaia di posti di lavoro. Disoccupati che faranno compagnia a quelli della specialistica ambulatoriale che sono già a casa. Mi chiedo se qualcuno, prima di tagliare, sappia fare i conti su quanto risparmia e su quanto, invece, perde davvero. Irap, Irpef in meno, minori entrate di ticket e di quote fisse, esenzioni per disoccupati e senza reddito, minori acquisti da parte dell'impresa che deprimono l'economia e, nel caso della sanità termale, perdita di turisti in un momento in cui la libera circolazione dei pazienti potrebbe fare da volano. Mi chiedo se questa maledetta manciata di euro che si illudono di risparmiare vale l'umiliazione di chi perde il lavoro e di chi fa impresa, la dispersione di professionalità e imprenditorialità, l'affossamento della sanità e, nel caso delle **terme**, del turismo. Bisogna pensare che le aziende restituiscono in termini sociali fino all'80 per cento del loro bilancio. Sono cifre reali, basta leggere le carte. Viene voglia di consegnare le chiavi delle nostre imprese: che provino a gestirle loro. Ma non dietro a una comoda scrivania, bensì in trincea come siamo noi che dobbiamo difenderci dal fuoco amico». E alle **terme** il rischio di arrivare a chiudere i reparti cure c'è. A farlo sapere per prime sono state le 23 strutture di Aquaehotels (Confindustria) che stimano perdite per 500 mila euro. Il grido d'allarme ha incassato la solidarietà dei sindaci e l'appoggio di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil (oltre che del Saltae Ugl). La triade confederale tira in ballo l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto visto che le cure termali rientrano nei Livelli essenziali di assistenza. «O la Regione ne prende atto, le finanzia e permette a imprese e addetti di sopravvivere», affermano i sindacati «o dica che sono inutili per cui non val la pena investire neanche un euro in un settore che, per numero di occupati, è la prima industria del Veneto. La conseguenza di queste scelte sarebbe disastrosa e ricadrebbe sulla comunità, anche in termini economici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA